

## LA GRECIA E L'ORIENTE

IN UN CARTEGGIO INEDITO DEL MAZZINI

---

Fin dal '57, nelle *Lettere slave*, Giuseppe Mazzini richiamava l'attenzione degli Italiani, allora ancor soggetti e divisi, sull'importanza vitale del moto slavo e sulla sua tendenza a far ordinare la razza slava in nazioni, « per il tempo in che l'Italia fatta nazione avrebbe dovuto aver le proprie alleanze e una politica nazionale tutta sua ».

Egli prognosticava che il moto degli Slavi meridionali avrebbe suscitato infallibilmente tutte le schiatte elleniche suddite ancora del Turco, ricacciato il maomettismo nell'Asia e caugiato contemporaneamente aspetto alla questione d'oriente e alla carta politica d'Europa.

« L'Europa, egli scriveva, tende a ricostituirsi per grandi frazioni equilibrate fra loro e formate a seconda delle lingue, della posizione geografica e delle tradizioni storiche ». E fra queste grandi frazioni dell'Europa futura, oltre a una Penisola iberica, a una Nazione scandinava, a una Nazione germanica, a una Confederazione dell'Alpi comprendente anche il Tirolo tedesco, agli Slavi partiti in quattro gruppi, a una Italia « che si stenderà dall'estremo limite della Sicilia al cerchio dell'Alpi e a Trieste », il Mazzini annoverava altresì « una Grecia che giungerà sino al Balkan e presiederà a Bisanzio, centro libero d'una Confederazione delle razze che formano oggi l'Impero turco in Europa ».

E concludeva: « Come il papato d'Occidente, il papato d'Oriente è spento. Il primo soffio che venga dai popoli lo rovescierà. Le prime linee della politica italiana, quando un'Italia sarà, devono essere slavo-elleniche nelle loro tendenze ». E consigliava anzi agli Italiani, nei primi passi del loro sorgere, di risuscitare come diversione potente la questione orientale.



MUSEO DEL RISORGIMENTO  
DI MILANO

11470

Ma il Mazzini non solo indirizzava questi consigli agli Italiani, bensì, come appare da due documenti del 1858, che qui diamo alla luce, egli stesso, mediante gli affiliati a quel *Partito d'azione*, che fin dalla primavera del '57 aveva cercato di organizzare con rinnovata lena, si adoperava di stringer rapporti di fratellanza con i patrioti greci per un superiore fine comune. } Fra le carte lasciate dal patriota petritolese dott. Filippo Tornabuoni — il deputato che scrisse alla Costituente romana del '49 perchè il Mazzini fosse invitato nella città eterna — abbiamo trovato una lettera autografa e una circolare d'altrui mano, ma con qualche correzione autografa, direttagli in Corfù dal Mazzini, le quali si riferiscono appunto a queste pratiche e gettano nuova luce sull'argomento. (Biblioteca comunale di Fermo. Manoscritti: cartella LXXV, n. 153).

## PARTITO D'AZIONE.

CENTRO D'AZIONE.

Londra il 20 agosto 1858.

Fratello

Mi ricordate? io vi ricordo come uno de' migliori e de' più coscienti repubblicani che Roma contasse nei nostri bei giorni del 1849. La nostra era fede; quindi non può essere mutata. Però, m'indirizzo a Voi con fiducia.

Il Partito d'Azione s'ordina dappetutto: in Italia e fuori. Fuori, Costantinopoli, Smirne, Sira, Salonico, Malta, Buenos Ayres, Lima, tutti i punti ove è un certo numero coi nostri, hanno Sezioni.

È necessario che gli elementi sparsi nell'Isole Jonie si raggruppino pure. Le cose Europee procedono alla crisi; è necessario che ci prepariamo a cogliere il momento opportuno; è necessario che manteniamo col fatto l'opinione cresciuta intorno a noi Italiani in Europa; è necessario che ci mostriamo uomini *pratici* come *credenti*. Partito non esiste, se non ordinato. Ordiniamoci dunque, per ogni dove.

Volete accettare l'incarico per Corfù e per le isole?

Saffi scrisse intorno a questo a Mattioli. Mattioli rispose in modo poco soddisfacente. Parlò dell'impossibilità che non può provarsi se non col tentare. Parlò del Piemonte, senza punto avvedersi che unico modo d'aver il Piemonte sull'arena è, per chi vuole averlo, l'insurrezione Lombarda-Toscana, e che per conseguenza nessuna idea concepita dal Piemonte può contenderci il lavoro insurrezionale.

Io vi mando gli scritti nostri: leggeteli coscientemente; poi ditemi se accettate l'incarico di rappresentare il Partito in Corfù.

Se accettate, la nostra missione sarebbe questa:

Affratellare formalmente al Partito d'Azione quelli fra gli Italiani, pochi o molti non monta, i quali consentono nella nostra fede: far sì che paghino una lieve contribuzione mensile, lo ammontare della quale rimarrebbe presso la nostra Sezione, per le spese di corrispondenza, compera di stampe nostre, etc.; ottenere da chi è agiato una offerta per una volta tanto alla Cassa del Partito per rimanere intaugibile fino al momento in cui si presentasse opportunità d'azione.

Questo offerte — se mai ne otteneste — verrebbero a noi.

Corrispondere con noi ogni qualvolta sarebbe utile.

Cercare di stendere il lavoro alle Isole vicine.

Cercare d'affratellarsi con l'elemento Ellenico sulle basi indicate nella Circolare che io mando. L'alleanza con quell'elemento è importante per noi. La partecipazione del Piemonte nella guerra di Crimea ed altre ragioni hanno insospettito quell'elemento. Bisogna riconquistarlo mostrando come le nostre tendenze siano diverse da quelle della Monarchia Piemontese.

Datemi risposta degna di voi e della missione che ricevemmo tutti nella Sacra Roma. E abbiatevi sempre

fratello vostro

GIUSEPPE MAZZINI.

Scrivete all'indirizzo:

D. Nathan Esq. (Sy. 56 Thienneedle Street City London — sotto coperta *Joseph*).

Pubblichiamo nella settimana ventura *Pensiero ed Azione* pubblicazione periodica di quindici in quindici giorni, ch'io vi manderò, e alla quale bisognerà trovare abbonati.

2 settembre.

Questa lettera fu ritardata, perchè ritardò il viaggiatore. Or vi mando 20 copie del Giornale « Pensiero e Azione ». Questa pubblicazione ci costa un occhio; e se non siamo aiutati da tutti i buoni, non potremo mandarla innanzi. Vedete di fare quanti sottoscrittori è possibile; ed estendete, vi prego, le vostre cure sull'altre isole. Date nomi e indirizzi degli abbonati; e dovendo mandar danari, sia all'ordine di William Ashurst.

Il viaggiatore, per ragioni private, è costretto a indugiare la partenza. Non volendo consumare inutilmente il tempo, vi mando intanto la lettera e la stampa. Giungeranno a Raffaele Salerno che v'è amico e col quale collaborerete all'impresa.

Signor Tornabuoni, Corfù.

Ecco la circolare:

PARTITO D'AZIONE.  
CENTRO D'AZIONE

Londra il 10 marzo 1858.

Il Comitato della Sezione di *Corfù*, è non solamente autorizzato, ma invitato dal Centro d'Azione a cercare in ogni modo possibile contatto coi patrioti Greci sopra ogni punto e istituire con essi un lavoro fraterno sulle seguenti basi --

Il Partito d'Azione non ha bisogno di fare appello alle antiche tradizioni, alle affinità storiche provvidenziali, alla grande missione eseguita nell'Umanità dalla razza Greco-Latina per dichiarare il vincolo di riverenza ed affetto colla famiglia Ellenica. Gli Italiani non hanno mai dimenticato le testimonianze di simpatia che i loro esuli hanno continuamente ricevuto in Grecia. I Greci non possono aver dimenticato il contingente di lotta e martirio che l'Italia diede spontaneamente alla insurrezione greca.

Lavorando a conquistare la propria indipendente Nazionalità, il Partito d'Azione intende servire non solamente a un interesse, ma ad una grande Idea; l'idea della distruzione del riparto politico attuale d'Europa e il suo riordinamento secondo i diritti e la missione della Nazionalità. La guerra d'Italia deve essere la guerra di resurrezione delle Nazioni oggi oppresse o limitate.

Prima tra queste Nazioni contemplate nel Partito d'Azione è — pei vincoli accennati, per le affinità evidenti, per le condizioni di posizione geografica — la Grecia.

Noi consideriamo l'Impero Turco in Europa come destinato a dissolversi. La riunione violenta sotto una minoranza straniera, conquistatrice, delle razze indigene del suolo, che oggi costituisce la Turchia Europea, è per noi un'Austria d'Oriente.

Come l'Insurrezione Italiana è destinata a disfare l'Impero Austriaco, sostituendo Slavi, Magiari, Romeni, oggi aggiogati sotto una minoranza teutonica, così l'Insurrezione Nazionale Greca, dovrà, secondo noi, disfare l'Impero Turco, e chiamare, recuperando le proprie provincie, a nuova vita gli elementi che lo compongono.

Noi crediamo che l'avvenire di quelle terre debba essere una federazione degli elementi Serbi, Bosniaci, Bulgari, capitanata dalla Grecia restituita a suoi confini naturali delle Alpi Dinariche, e dei Balkan, contro Bisanzio.

La politica nazionale Italiana avrà per prima tendenza questo avvenire.

È vostra Missione di far conoscere questa fede, e queste intenzioni del Partito d'Azione Italiano ai patrioti Greci coi quali potete venire in contatto.

Scendete poi con essi al terreno pratico.

La Grecia non può sperare salute e conquista dello sue provincie dalla Diplomazia, nè dallo Tsar. La Diplomazia è incatenata dai trattati del 1827. Lo Tsar cerca Costantinopoli per sè, quindi non per la Grecia. Ei può in date occasioni giovare della Grecia e indebolire l'Impero Turco; ma nè un passo più in là. E la storia del passato deve provarlo ai Greci.

La credenza che la Grecia sia aggiogata alla Russia e la necessità di mantenere una barriera qualunque contro l'ambizione dello Tsar, riuniscono tutti i Governi d'Europa contro ogni tentativo di insurrezione Nazionale Greca. La Grecia isolata non può che soccombere ne' suoi tentativi.

La Grecia non può aver salute che dalla guerra dei Popoli. L'opportunità per essa sta nelle Insurrezioni Nazionali d'Europa capaci di distruggere o d'occupare le forze dei Governi Europei.

Lavorando a promuovere le iniziative di queste insurrezioni la Grecia lavora per sè.

L'Europa deve essere considerata come un vasto campo, nel quale due grandi eserciti combattono la battaglia dell'Europa dell'oggi e dell'Europa avvenire, del riparto territoriale dispotico e del riparto secondo i diritti della libera nazionalità.

La vera strategia di questa guerra non è quella di combattere, smembrando le proprie forze, su ciascun punto della linea, ma quella di concentrare tutte le forze sopra un dato punto e vincervi la battaglia decisiva che deve aprire occasione di sorgere, con certezza di successo a tutte le Nazionalità combattute.

Quel punto dato è in oggi l'Italia.

Proverete questo coi cento argomenti che il presente vi dà. L'Italia è in oggi l'unica terra che protesti continuamente, l'unica sulla quale l'opinione abbia raggiunto quel grado di universalità che presagisce la vittoria.

L'Italia è inoltre l'unico paese la cui insurrezione non possa localizzarsi. L'Italia costretta com'è ad assalire, sorgendo, l'Austria e l'Impero, è destinata inevitabilmente a dare il segnale di tutte le insurrezioni nazionali.

I Patrioti Greci dunque, aiutando l'Italia non compierebbero solamente un dovere di solidarietà, ma gioverebbero, nel miglior modo possibile la causa della patria nazionalità.

Predicherete questi principii ai patrioti Greci. Parlerete loro, quando si mostrino convinti, del Fondo Insurrezionale che noi stiamo raccogliendo e li esorterete a giovarlo delle loro sottoscrizioni.

Tenterete inoltre risalire dagli individui ai Centri delle Associazioni Nazionali che esistono in Grecia, e riuscendovi, di fare intendere ad essi, come l'organizzazione unitaria del Partito che rappresenta in Europa i diritti della Nazionalità sia oggi il grande intento da compiersi. Nulla può vincere la Lega dei Governi, se non la Lega dei Popoli.

Il Centro d'Azione accetterà lieto, contatto regolare con qualunque Centro rappresentante il pensiero nazionale Ellenico.

La stampa Greca dovrebbe esprimere continue simpatie per la causa dell'emancipazione Italiana e per gli sforzi del Partito d'Azione. La stampa libera italiana farà il debito suo verso la causa della Nazionalità Greca.

Siete autorizzati a comunicare, come prova delle nostre intenzioni, queste istruzioni ai patrioti Greci.

Pel Centro d'Azione  
GIUS. MAZZINI.

In quest'ora tragica e decisiva, irta di difficoltà e d'incognite per le sorti d'Italia, crediamo non inutile richiamar l'attenzione dei nostri connazionali sopra i due documenti del pensiero mazziniano che, quantunque scritti, circa mezzo secolo addietro e riguardanti una condizione di cose in parte superata, pure non hanno sostanzialmente ancor perduto il loro sapore d'attualità.

DOMENICO SPADONI.